



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

8 APRILE 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Asp di Palermo, prelievo multiorgano all'ospedale Ingrassia

Di reni, polmoni, fegato e cornee da un donatore in morte cerebrale. Il commento del commissario straordinario



Prelievo multiorgano all'Ospedale Ingrassia di Palermo. Dopo il periodo di osservazione obbligatorio per legge da parte del Collegio medico- costituito dal Direttore sanitario, Antonino Di Benedetto, da Calogero Bellia, e Giacomo Fisco con la collaborazione del Tecnico di Elettroencefalografia, Barbara Laganà- è stato eseguito il prelievo di reni, polmoni, fegato e cornee da un donatore in morte cerebrale. Tutte le attività, seguite sin da ieri pomeriggio dal Commissario straordinario dell'Asp, Daniela Faraoni, si sono svolte in sinergia e con la costante collaborazione del CRT, Centro Regionale Trapianti.

L'intervento è stato effettuato dai chirurghi dell'ISMETT coadiuvati da una equipe di sala operatoria dell'Ospedale Ingrassia composta: dal Direttore della UOC di Anestesia e



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Rianimazione Stefano Bellanca, dal Coordinatore locale prelievi d'organo dell'Asp di Palermo, Calogero Bellia, dall'anestesista Luisa Granata e dagli infermieri Calogero Falzone e Samantha La Sala. "Gesti d'amore e di altruismo come quelli dei familiari del donatore – ha sottolineato il Commissario straordinario dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni – sono indispensabili per ridare speranze di vita a pazienti in attesa di trapianto. Un sentito ringraziamento va al personale medico ed infermieristico dell'Ospedale Ingrassia ed all'intera equipe chirurgica che hanno dimostrato professionalità e spirito di integrazione multidisciplinare".

MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA

Il sindacato dei medici scende in piazza “Subito più risorse a sanità e salute”

«Questo governo già dal prossimo Def deve fare una scelta coraggiosa: riconoscere l'esigenza più grande di questo Paese, quella di salvare i due pilastri del welfare-state, sanità e istruzione: tutto il resto è secondario». A dirlo è il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed, Pierino Di Silverio. Che aggiunge: «Il governo deve destinare più soldi a questi due pilastri, distraendoli da altri capitoli di spesa, perché non è una questione

di percentuali sul Pil ma di quanto si investe». Il segretario del sindacato dei medici ospedalieri invoca «politiche coraggiose» e annuncia una serie di manifestazioni sul territorio contro il ddl sull'Autonomia che, secondo Anaa-Assomed, penalizza la sanità: il primo appuntamento è fissato a Bologna il 19 aprile. —



Pierino Di Silverio



VIRUS ALL'ATTACCO**L'AVIARIA HA LETTERALMENTE PRESO IL VOLO**di **Ilaria Capua**

Ai virus influenzali si sa, piace ogni tanto fare un salto di specie: sono infatti conseguenza di uno spillover le pandemie influenzali di questo secolo – l'influenza cosiddetta suina del 2009, oltre a quelle del secolo scorso: il virus della Spagnola (1917), il virus dell'Asiatica ('57) ed il virus Hong Kong ('68).

Esiste una categoria di virus influenzali, quelli aviari ad alta patogenicità che fino alla fine del secolo scorso provocavano una infezione che colpiva in maniera sporadica (cioè con pochissimi episodi) i volatili domestici. In questi ultimi, si comportava come un virus killer ovvero provocante il 100% mortalità in qualche giorno. All'alba del terzo millennio — anzi un po' prima nel 1997 — il virus dell'influenza aviaria H5N1 fa il primo salto di specie: infetta 18 persone, facendo 6 vittime.

Questo virus H5N1 che circola a cavallo tra la fine del millennio scorso e l'inizio degli anni 2000 può essere considerato il vero «millennium bug», perché da infezione sporadica diviene infezione epidemica, e poi endemica. Il primo affaccio di virus H5N1 all'infezione di es-

seri umani si è poi rivelata essere solo l'inizio di un percorso evolutivo del tutto al di fuori dell'ordinario e di ciò che era prevedibile. I discendenti del virus H5N1 del '97 sono stati capaci di provocare la morte o l'abbattimento di 450 milioni di volatili fra il 2022 ed il 2023 ma questo ad oggi sembra è il male minore. Attraverso un inatteso e sorprendente passaggio negli uccelli selvatici di tutto il mondo, ha letteralmente preso il volo e si è diffuso in tutto il globo. Durante questa espansione esplosiva, questo strabiliante virus ha iniziato a dare il meglio di sé attraverso spillover a raffica. Ha infettato gatti, volpi, visoni, orsi polari, mammiferi marini come i leoni di mare e le foche, oltre a una lunghissima serie di specie di uccelli selvatici, dai pellicani alle pulcinelle di mare ai fenicotteri. Un mesetto fa si era verificato un episodio persino nelle capre, ma mai si era verificato un «caso» nelle mucche.

La notizia è di qualche giorno fa. Il virus dell'influenza aviaria è stato riscontrato nel latte di mucche allevate per la produzione di latte ed è considerato il responsabile di una recente malattia misteriosa di questi animali che ad oggi sta colpendo diversi allevamenti in almeno 5 Stati Usa. Ma c'è dell'altro: un operatore agricolo che era stato a contatto con gli animali infetti si è a sua volta infettato con il virus, presentando una congiuntivite acuta.

Le indagini di laboratorio chiariranno

presto quanti allevamenti sono colpiti, e quanto è diffusa l'infezione sul territorio americano: partiranno quindi programmi di sorveglianza anche negli allevamenti europei ed in tutti gli altri Paesi nei quali l'infezione è presente. Nel frattempo gli operatori che si avvicinano o entrano in contatto con i bovini dovranno proteggersi perché il rischio di infezione umana c'è. E tanto più il virus circola negli animali tanto maggiore sarà il rischio di infezione nelle persone.

Siamo ancora agli inizi di una storia che darà filo da torcere alla sanità pubblica, perché davvero sorprendente ed inattesa anche per chi studia questa infezione da decenni. La verità è che al di là dell'infezione negli animali, che bisognerà gestire con solerzia, questo virus ha una ben nota capacità di riassortirsi (ovvero di ibridarsi) con altri virus influenzali, e generare una progenie virale con caratteristiche a noi sconosciute, che anche soltanto in quanto tali, devono essere affrontate in maniera attenta, approfondita e lungimirante.

Siamo all'inizio

La sua storia darà filo da torcere alla sanità pubblica, perché davvero sorprendente ed inattesa anche per chi studia da decenni



L'intervista/2 **Attilio Turchetta**

«L'attività è necessaria Oggi un minorene su 4 è in sovrappeso»

Attilio Turchetta, responsabile di medicina dello sport dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, lo sperimenta ogni giorno con i suoi piccoli pazienti: «Lo sport porta vantaggi non solo dal punto di vista fisico, ma anche a livello socio-psico-comportamentale».

Perché è così importante?

«Un bimbo di 3-4 anni che svolge un'attività fisica bene indirizzata impara a essere più coordinato, a sapersi muovere nello spazio».

Uno sport in particolare?

«Ogni attività sportiva porta benefici, a cominciare da quelli cardiovascolari. Lo sport è importante

nella prevenzione dell'ipertensione arteriosa e dell'obesità, che è la malattia di questo secolo: non dimentichiamo che il 24% dei bambini italiani è in sovrappeso. E poi fa molto bene dal punto di vista socio-psico-comportamentale».

Serve quindi per imparare le regole?

«Sì. È un sistema educativo in un mondo in cui non ci sono più i valori. Imparare ad ascoltare quello che dice un allenatore, perché viene fatto per il bene della squadra, significa crescere diventando cittadini migliori».

E per chi non può permetterselo?

«Se non c'è la possibilità sociale, economica o anche geografica, può andare bene anche il gioco libero, oppure la corsa. Qualsiasi tipo di movimento è molto utile. Oggi i bimbi non sanno più andare in bicicletta: quando vengono a fare la prova da sforzo, hanno quasi difficoltà ad apprendere quel movimento».

Come fare?

«Le palestre scolastiche, dedicate a costi contenuti a queste attività, potrebbero essere una delle soluzioni. Lo sport è un sistema di prevenzione sanitaria. Se non lo promuoviamo, sarà il vero problema dei prossimi 5 anni».

Gr. Mel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il dottor
Attilio
Turchetta**



**IL MEDICO DELLO SPORT:
OGNI TIPO DI MOVIMENTO
PORTA BENEFICI E AIUTA
A PREVENIRE L'OBESITÀ,
VA BENE ANCHE CORRERE
O ANDARE IN BICICLETTA**



LA POLEMICA SUL CENTRO SPECIALIZZATO DI FIRENZE

Cambio di sesso, l'ira delle madri "In caso di stop mia figlia si uccide"

Le famiglie in campo dopo le critiche degli ispettori alle procedure per la disforia di genere
"Sono farmaci salvavita, andremo in Spagna"

di Michele Bocci

FIRENZE – Parlano piano, la voce indebolita dalla paura, dal terrore che in Italia venga vietato l'uso della triptorelina, il farmaco che interrompe lo sviluppo puberale in attesa di decidere se procedere con il cambio di sesso. «Se mia figlia smette di prendere quella medicina si ammazza», dice una mamma.

L'ospedale fiorentino di Careggi è il centro più importante per la somministrazione della triptorelina. Finito al centro di un'interrogazione del senatore Maurizio Gasparri, ha ricevuto a gennaio la visita degli ispettori del ministero alla Salute. La loro relazione, trasmessa anche alla procura fiorentina che ha aperto un'indagine, non è ancora nota ma Gasparri ha letto la risposta ricevuta dal ministro Orazio Schillaci dove si parla di «elementi di criticità molto significativi», perché mancherebbe l'assistenza neuropsichiatrica e perché non sarebbero state fatte le comunicazioni all'Aifa sull'uso del farmaco. Ma i dettagli dei rilievi degli ispettori non sono noti.

Tutto il rumoroso dibattito politico, le commissioni di inchiesta, le interrogazioni, i tavoli tecnici, le disfide tra i partiti a colpi di comunicati stampa sono come un terribile Moloc per le famiglie dei ragazzi seguiti da Careggi. Le prese di posizione spesso ideologiche si scontrano con le angosce della vita reale di alcune decine di persone, che affrontano problemi quoti-

diani con figli che fin da piccolissimi spengono la luce quando si fanno la doccia per non vedersi nudi. Una confusione che fa temere per il futuro: «E se chiudono tutto che fine facciamo?».

In tanti stanno già pensando al dopo, come Maria (tutti i nomi sono di fantasia), che progetta di trasferirsi in Spagna per far proseguire il trattamento farmacologico della figlia. «Ci stanno pensando in tanti, da settimana abbiamo preso contatti con centri di quel Paese e di altri».

Anna è di Roma ed è lei a dire che sua figlia, nata maschio e oggi tredicenne, si ucciderebbe se smettesse di fare il farmaco. «Ha iniziato da due anni, come potrebbe, tra qualche mese ritrovarsi con i primi peli della barba? Tra l'altro ho cercato, come gli altri genitori, di tenerla fuori da questa vicenda ma con i social ha scoperto tutto, ed è molto preoccupata». La figlia di Anna è stata prima seguita al San Camillo, poi è arrivata a Firenze. «Abbiamo capito quale strada percorrere prestissimo, quando aveva 2 o 3 anni. Quello che molti di coloro che parlano in questi giorni non capiscono, è che la trafila a Careggi è molto lunga. Ci sono controlli periodici, ogni volta bisogna fare il colloquio con la psicologa e la visita endocrinologica. Si fanno tanti esami, del sangue e di altro tipo, come le densitometrie ossee. Passano anni prima che venga prescritta la triptorelina e infatti Careggi ha la nomea di essere molto lenta.

Figurarsi che tante famiglie si lamentano. E invece a leggere certe dichiarazioni sembra che la medicina venga data subito a tutti».

Anna e la figlia erano a Careggi due giorni dopo l'ispezione del ministero, che è stata il 23 e il 24 gennaio. «Non capivamo cosa stava succedendo. Voglio sperare che le terapie non vengano interrotte, noi siamo in una situazione di disperazione. Non si vuole capire che questi sono farmaci salvavita».

A Careggi arrivano persone da tutta Italia. «Abbiamo subito una cattiveria – aggiunge Lucia – Hanno deciso di gettare nel panico famiglie che hanno ragazzi con problemi. E visto come hanno gestito tutto? Siamo qui che aspettiamo risposte ufficiali su cosa succederà all'ospedale e al suo ambulatorio e le prime informazioni che ci arrivano giungono da un gazebo in una piazza». Il riferimento è alla tenda di Forza Italia, nel quartiere delle Cure a Firenze, accanto alla quale Gasparri sabato ha letto la risposta di Schillaci alla sua interrogazione.



SANITÀ SOTTO ATTACCO

Aggressioni in aumento Le Asl saranno parte civile

*Gli episodi di violenza nei confronti di medici e infermieri sono cresciuti del 45%
Si registrano più di due casi al giorno*

Alla Pisana approvata all'unanimità una mozione che prevede la costituzione automatica in giudizio delle aziende ospedaliere e spese legali per le vittime

ANTONIO SBRAGA

Lo scorso anno nel Lazio è stata registrata una media di più di due episodi di violenza al giorno ai danni di oltre tre operatori sanitari. La media quotidiana esatta è di 2,2 aggressioni, più verbali che fisiche, e a farne le spese sono stati mediamente 3,3 tra medici, infermieri, Oss e tecnici. Queste le cifre da codice rosso emerse dalla «Relazione sulle attività dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza» presentato al Parlamento. Un altro annus horribilis per Pronto Soccorso e reparti, dove i casi di violenza sono aumentati quasi della metà e il numero delle vittime coinvolte è lievitato dei due terzi. Perché gli atti di violenza segnalati nel 2023 nelle strutture sanitarie del Lazio sono stati complessivamente 805, per un totale di 1.219 operatori coinvolti. Si tratta di un dato in netto aumento rispetto all'anno

precedente, sia relativamente al numero di episodi (+45%) che al numero di operatori coinvolti (+65,4%), avverte l'Osservatorio. Il Rapporto specifica che «oltre il 65% degli operatori coinvolti è di sesso femminile (in aumento rispetto al 46%), il 32% circa è di sesso maschile (in diminuzione rispetto al 39%)». Per quanto riguarda le professioni, invece, il 57% delle aggressioni riguarda il personale infermieristico (era il 40%) e il 18% circa quello medico (era il 10%). La distribuzione per turno lavorativo mostra che il 45,7% delle aggressioni si verifica durante il turno mattutino, seguito da quello pomeridiano (33,4%) e notturno (20,8%). Sono i nosocomi i principali teatri delle aggressioni: poco più del 69% degli episodi si verifica in ambito ospedaliero (era il 68% nel 2022) e il 31% circa in ambito territoriale (era il 32%). All'interno delle strutture ospedaliere si conferma la

netta prevalenza di aggressioni nel Pronto Soccorso (quasi il 40% degli episodi rispetto al 34% del 2022) e nei reparti psichiatrici (13% circa, in calo rispetto al 22% dell'anno precedente). La distribuzione per tipo di aggressione mostra la netta prevalenza di quelle verbali (circa il 67% dal 64,6%) rispetto a quelle fisiche (pari al 28,2% in calo dal 31,9% del 2022). Riguardo al tipo di aggressore, si conferma la netta prevalenza dell'utente-paziente (oltre il 67% dal 56%), seguita dalla figura del parente (23,2% dal 16%).

A fronte di questi dati allarmanti, la Regione corre ai ripari. Alla Pisana è stata infatti approvata all'unanimità una mozione dei consiglieri Adriano Zuccalà e Valerio Novelli (M5S) e riformulata dall'assessore ai Servizi sociali Massimiliano Maselli, che «impegna il presidente e la Giunta ad attivarsi affinché la costituzione di parte civile della Asl consegua automati-

camente alla denuncia sporta dal personale sanitario», oltre ad «anticipare e rimborsare le spese sostenute per l'assistenza legale e/o peritali per i procedimenti in cui il personale sanitario risulti parte lesa per fatti inerenti l'attività di servizio». All'Umberto I, intanto, sono iniziati corsi di autodifesa per il personale del policlinico, che ha subito oltre cento aggressioni nel corso del 2023: l'ultima è avvenuta venerdì scorso.



Umberto I
Teatro dell'ultima aggressione avvenuta venerdì scorso, nel nosocomio sono cominciati i corsi di autodifesa per il personale



L'inchiesta

I figli di Purgatori: «Dai medici inspiegabili errori Siamo increduli»

Roma, la famiglia e l'esito della consulenza del pm

di **Ilaria Sacchettoni**

ROMA Increduli e amareggiati eppure fiduciosi nel lavoro della magistratura che, giorno dopo giorno, sta cercando di fare luce sulla vicenda. Edoardo, Ludovico e Victoria Purgatori, figli di Andrea, il giornalista e autore de *La7*, si dicono sconcertati dalla lettura dei fatti che hanno accompagnato la morte del loro papà. Per la prima volta in questi nove mesi si esprimono liberamente: «La diagnosi iniziale del maggio 2023 del professor Gianfranco Gualdi, del dott. Di Biasi e della dottoressa Colaiacono di numerose metastasi cerebrali era errata come è risultato senza incertezze dall'indagine autoptica disposta sul corpo di nostro padre» dicono citando quei medici che oggi sono sotto accusa da parte del pm.

Chiariamo allora. Una consulenza medica, disposta dal pm Giorgio Orano, ha individuato i punti deboli nel trattamento terapeutico di Purgatori. Premettendo che il giornalista era affetto da un severo tumore ai polmoni, quella consulenza ha accertato che i medici curanti non seppero diagnosticare l'endocardite

(infezione delle valvole cardiache) che determinò la fine. Di più, secondo gli esperti è «censurabile la gestione clinica di Purgatori presso la casa di cura Villa Margherita». In sostanza, dopo la denuncia dei familiari, assistiti dall'avvocato Alessandro Gentiloni Silverj, la Procura ha iscritto sul registro degli indagati quattro nomi di altrettanti medici dell'équipe di Villa Margherita, ossia il professor Gianfranco Gualdi, il suo collaboratore Claudio Di Biasi, la collega Maria Chiara Colaiacono, il cardiologo Guido Laudani.

Edoardo, Ludovico e Victoria proprio non comprendono come «siano state scambiate delle ischemie per metastasi cerebrali, e non c'è spiegazione sul perché esperti radiologi abbiano potuto incorrere in un simile errore». Il riferimento è al contenuto della consulenza consegnata al pubblico ministero. Il punto, fanno sapere, è che quell'errore ha avuto «conseguenze gravissime, avendo condotto ad immediate ed importanti cure radioterapiche su tutto l'encefalo alla massima potenza e intensità, successivamente alle quali si è verificata una rapida decadenza fisica di nostro padre». Cosa stabilisce, allora, la consulenza medica? Scrivono gli

esperti nel loro linguaggio tecnico scientifico che «con riferimento al determinismo del decesso, si rappresenta che l'endocardite infettiva è stata la patologia determinante l'exitus (il decesso, ndr) e che il comportamento di alcuni sanitari configura i profili della colpa e ha determinato un ritardo diagnostico e conseguentemente terapeutico della patologia». In altre parole il giornalista non è deceduto per il tumore ma per l'infezione al cuore. Poteva essere diagnosticata e trattata? I consulenti, qui, scrivono che «una tempestiva diagnosi avrebbe consentito la somministrazione di adeguata terapia antibiotica che, qualora efficace, avrebbe con elevata probabilità logica concesso al Purgatori di sopravvivere più a lungo». Un semplice antibiotico avrebbe probabilmente permesso a Purgatori di superare la crisi e vivere più a lungo. Incalzano i figli: «La diagnosi di metastasi cerebrali, effettuata senza margini di dubbio, ha sviato il percorso terapeutico della reale patologia da cui era affetto: un'endocardite batterica



che, non diagnosticata né curata, lo ha portato alla morte».

C'è incredulità «per l'operato del dott. Di Biasi che, l'8 luglio 2023, quando doveva essere ormai palese l'errore diagnostico stanti i continui e gravi episodi ischemici che colpivano nostro padre, reiterava incredibilmente la diagnosi di multiple inesistenti metastasi cerebrali».

Per fugare possibili dubbi la Procura aveva ottenuto un incidente probatorio. Sul caso interviene l'avvocato Nicola Madia che assiste Laudani:

«Non è chiaro quando e dove sia stata contratta l'infezione. Sappiamo soltanto che il giornalista aveva un'endocardite quando il 10 luglio 2023 fu visitato al Policlinico. Periti terzi verificheranno ora tutte le circostanze». Quanto all'avvocato di Gualdi, Fabio Lattanzi commenta: «Vorrei che i processi venissero fatti nelle aule e non sui media. Mi limito a constatare che non è emerso alcun errore di Gualdi. L'autopsia ha fatto emergere che la radioterapia non ha causato la morte. Il gip ha

chiesto ai periti di accertare la correttezza della lettura della risonanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le terapie
C'è sconcerto per l'operato del dottor Di Biasi che, quando doveva essere ormai palese la diagnosi sbagliata stanti i continui e gravi episodi ischemici che colpivano nostro padre, reiterava la diagnosi di multiple inesistenti metastasi cerebrali

La vicenda

Il decesso in ospedale

✓ Il giornalista Andrea Purgatori è morto a 70 anni il 19 luglio del 2023 per una malattia fulminante mentre era ricoverato a due mesi dalla diagnosi di un tumore ai polmoni

La denuncia dei familiari

✓ A seguito della denuncia dei familiari la Procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Per i congiunti ci fu un errore di diagnosi e le cure a cui venne sottoposto erano sbagliate

L'infezione al cuore

✓ L'autopsia e una perizia disposta dai pm ha accertato che non c'erano metastasi al cervello. Inoltre i medici (quattro sono indagati) non diagnosticarono una endocardite curabile con antibiotici

Il difensore

L'avvocato Lattanzi: «L'autopsia dice che la radioterapia non ha causato la morte»



In famiglia Il giornalista Andrea Purgatori insieme ai suoi tre figli ancora molto piccoli: Edoardo, Ludovico e Victoria



Il personaggio

Abruzzo, l'assessore-chirurgo e i fondi alla sanità privata

Il conflitto di interessi
di Mario Quagliari,
il più votato di FdI
Esposto dem all'Anac

di Concetto Vecchio

ROMA – Mario Quagliari è stato la Ferrari di Giorgia Meloni in Abruzzo. Una macchina da voti. Quasi dodicimila alle ultime elezioni di un mese fa, che hanno fatto di questo esuberante medico della Marsica (si è fatto fotografare in mutande sulla neve) il recordman delle preferenze. Uno a cui spetta l'assessorato più importante: quello al Bilancio, come già nella ultima legislatura. Mercoledì è il giorno. Marco Marsilio, il governatore meloniano riconfermato, presenterà la sua giunta.

Ma nel granaio di Fratelli d'Italia le acque sono agitate dopo che il Pd ha annunciato per oggi la presentazione di un esposto all'Anac.

Può un primario che lavora per una clinica privata fare contestualmente anche l'assessore regionale, deliberando così ingenti fondi pubblici alla stessa struttura dalla quale è stipendiato? Quando, alla vigilia del voto, il governo Marsilio ha fatto piovere venti milioni di euro sulla sanità privata abruzzese, tra i votanti figurava anche Quagliari. Un milione seicentomila eu-

ro sono andati proprio alla casa di cura privata del medico assessore: la Di Lorenzo di Avezzano.

«È un clamoroso caso di conflitto d'interesse», fa notare Pierpaolo Pietrucci, consigliere pd, (il più votato dell'opposizione), l'autore dell'esposto all'Autorità nazionale anti corruzione. Lo stesso ricorso è già al vaglio della direzione Affari della presidenza e legislativo del Consiglio regionale. «Quagliari deve decidersi: o fa l'assessore o fa il medico», afferma Pietrucci. «O si mette in aspettativa oppure è incompatibile». «Pensa di essere intoccabile!» tuona il deputato pd Luciano D'Alfonso. «Secondo la giurisprudenza di settore non può fare entrambe le cose. Come ha fatto, in passato, a silenziare gli uffici competenti della Regione?» Buona parte del consenso di Quagliari nasce proprio da questo suo doppio ruolo.

L'Abruzzo meloniano è un buon laboratorio di come la destra intende il potere. E la sanità è stata in cima alle lamentele degli abruzzesi nell'ultima campagna elettorale. Gradimento a picco. Liste d'attese estenuanti. Turismo sanitario. «Quella pubblica è stata fortemente ridimensionata durante il governo della destra», aveva denunciato il candidato del centrosi-

nistra Luciano D'Amico.

E Quagliari, che dice? Ha scritto una lettera al quotidiano *Il Centro* per giurare che non c'è alcuna incompatibilità: «Sono un chirurgo che ha un contratto di consulenza con una struttura privata senza alcun vincolo di subordinazione e non detengo partecipazioni societarie presso la struttura». Quindi ha attaccato «la sinistra intelligenza». Non ha nessuna intenzione di fare un passo indietro. L'escamotage a cui si sta lavorando è un parere che gli permetterebbe di fare l'assessore e il medico, non partecipando al voto in caso di deliberare sulla sanità.

«Quagliari viaggia su una Ferrari da 300mila euro, tirata fuori dopo le elezioni: non era mai successo in Abruzzo che un politico andasse in giro con un'auto di lusso», lo punzecchia Pietrucci. L'Anac lo costringerà a fermarsi?



◀ **Al Bilancio**
Mario Quagliari
nr preferenze di
FdI in Abruzzo,
già assessore al
Bilancio

